

Il processo per lo scandalo Lockheed

Anche Antonio Lefebvre in aula per la relazione

L'udienza di ieri occupata interamente dalla ricostruzione dell'« affare » compiuta dal giudice istruttore Gionfrida - La storia in centocinquanta pagine

ROMA — Don Tanno ieri mattina si è presentato in aula. In attesa, ha fatto la sua comparsa nel salone giallo della corte di giustizia poco prima delle 9,30, elegantemente vestito in mezzo a due carabinieri. La scorta del giudice istruttore Gionfrida lo aveva lasciato una mezz'ora prima nel cortile di palazzo della Consulta scaricandolo da una macchina di servizio blu: per gli imputati di rango il cellulare non è di moda.



ROMA — Ovidio (il primo a sinistra) e Antonio Lefebvre durante l'udienza di ieri

Il ritardo di uno dei sedici giudici laici, Ebner, che è giunto oltre un'ora dopo l'orario fissato per l'inizio dell'udienza, ha consentito ai legali del professore Antonio Lefebvre, perché è di lui che si sta parlando e ascoltando con aspettativa per motivi penali — all'università di Roma dove dovrebbe insegnare diritto della navigazione) di « prendere contatto » con il loro assistito. Uno scambio di idee sulla condanna del processo, sulle iniziative da prendere, sulla opportunità o meno di opporsi alla contestazione che sarebbe arrivata in apertura di udienza delle aggravanti proposte dall'accusa. Tali aggravanti erano già state contestate agli altri imputati presenti l'altro ieri, a cominciare dagli ex ministri Gui e Tanassi. Era ovvio che l'accusa avrebbe ripetuto la richiesta per Antonio Lefebvre.

Si trattava dunque di decidere se seguire la linea di resistenza o quella di collaborazione con la giustizia. Era ovvio che l'accusa avrebbe ripetuto la richiesta per Antonio Lefebvre. Si trattava dunque di decidere se seguire la linea di resistenza o quella di collaborazione con la giustizia. Era ovvio che l'accusa avrebbe ripetuto la richiesta per Antonio Lefebvre.

Così si è subito entrati nel vivo del dibattito con la relazione del giudice istruttore Gionfrida, il giudice costituzionale che ha istruito il processo dopo la trasmissione degli atti dal

Parlamento. Ovviamente, per chi conosce la vicenda nei minimi particolari, ed è il caso dei giornalisti che seguono i lavori di questa eccezionale assise, la relazione — oltre 150 pagine — offre pochi spunti di novità. Gionfrida si è limitato, infatti, almeno per il momento ad esaminare le prime due fasi dell'inchiesta: quella che fu svolta dal giudice ordinario, il giudice istruttore Gionfrida, e quella che fu condotta dai commissari dell'Inquirente. Oggi invece l'epilogo dovrebbe fornire qualche elemento nuovo, qual-

che occasione per verificare la consistenza del lavoro ulteriore svolto dalla corte di Giustizia. La quale, come è noto, ha compiuto una serie di atti istruttori di grande interesse, almeno apparentemente, la cui portata potrà essere, però, valutata appieno solo quando saranno inseriti in un quadro organico. Gionfrida, nella premessa, ha tenuto a sottolineare che la sua istruttoria è basata su dati, di riferimento cronologici, sarà, nel complesso un rapporto ai giudici che non possono conoscerne oltre 30

mila pagine del processo. Quindi nessun giudizio, nessuna anticipazione di convinimenti. E d'altra parte non avrebbe potuto essere diversamente perché compito del giudice relatore è proprio quello di « raccontare » le fasi del processo. Mentre Gionfrida, lentamente scorreva i fogli, gli imputati sembravano assenti. Indifferenti, quasi in queste prime tre udienze sono apparsi i ministri (Antonio, Maria, Fava) che « volentieri » di tutto l'affare conoscono solo un piccolissimo specchio, quello che, ovviamente, li riguarda, per lo più, il ruolo che svolsero, in quanto a incarichi, nel governo di stato maggiore Duilio Falini con il basettono ben curato e lo sguardo indagatore rivolto verso il palazzo di viale Mazzini. Solo Antonio, ieri, mostrava un qualche interesse. Sarà stata la novità — in senso assoluto perché certo un esponente e amico di « potenti » come lui mai avrebbe pensato di diventare imputato e per di più con le manette ai polsi — sarà stata l'esperienza di cose giudiciali fatte che egli era chiaramente l'unico partecipante attivo del rito.

Oggi si riprende con l'ultima parte della relazione di Gionfrida e poi il dibattito sarà rinviato a martedì prossimo. Inizieranno gli interrogatori e si entrerà quindi nel vivo della materia. In fin dei conti questa fase preliminare è stata breve, molto breve, se confrontata con i tempi processuali normali. Sappiamo che significherebbe un'istruttoria molto più semplice. Vuol dire che l'eccezionalità della causa ha fatto il miracolo.

Oggi si riprende con l'ultima parte della relazione di Gionfrida e poi il dibattito sarà rinviato a martedì prossimo.

Si conclude il convegno di Montecatini

Il sindacato precisa gli obiettivi della vertenza scuola

Il lavoro delle quattro commissioni - Il rapporto studio-lavoro e la formazione professionale - La programmazione regionale

Dal nostro inviato
MONTECATINI — Con un documento « operativo », che dovrebbe essere approvato oggi a conclusione della conferenza nazionale su scuola, sviluppo e diritto allo studio, la Federazione CGIL - CISL - UIL, indicherà i punti centrali dell'impegno del sindacato sui problemi dell'istruzione. In particolare dovrebbero essere fissati gli obiettivi prioritari e immediati di quella che è stata definita « la vertenza scuola », a partire dall'urgente necessità dell'approvazione delle riforme e della loro gestione (dalla secondaria superiore, all'università, alla formazione professionale).

Il lavoro delle quattro commissioni - Il rapporto studio-lavoro e la formazione professionale - La programmazione regionale

lucato Bruno Rocani, segretario generale della CGIL Scuola, relatore alla terza commissione - dev'essere affrontato e sciogliere il nodo del lavoro nei suoi tre aspetti di fondo: la saldatura organica tra cultura e professione, l'individuazione di aree tecnologiche che stanno alla base dei grandi raggruppamenti di professionalità e, infine, il recupero della manualità come elemento di formazione.

Rinascita nel n. 18 da oggi nelle edicole

- Una sfida decisiva (editoriale di Emanuele Macaluso)
- La scelta del 14 maggio (di Adalberto Minucci)
- A difesa della democrazia per rinnovare il paese (di Rinaldo Scheda)
- I partiti, lo Stato, le Br cinquanta giorni dopo (di Paolo Franchi)
- Qual è la « verità » di un « processo popolare »? (di Giuseppe Cotturri)
- La prova più aspra è per il Sud (di Aldo Ali-novi)
- Riorganizziamoci la vita (di Laura Balbo)
- I medici (di Sergio Scarpa)
- Come siamo approdati a un nuovo internazionalismo (di Aldo Tortorella)
- Si può spezzare la spirale della droga pesante (di Luigi Cancrini)
- Ancora un intervento nel dibattito sul marxismo - Valore e dialettica in Marx (di Lucio Colletti)
- Il Pci spiegato agli americani (di Giorgio Napolitano)

PRIMARIA azienda produttrice di pacchetti e bozze di poltiglia ed carta stampata per avvolgere, con sede nelle Marche, intendendo potenziare la propria organizzazione di vendita al dettaglio cerca agente libero da impiegare con auto propria cui affidare mandato di agenzia in esclusiva provinciale. Interessanti provvigioni: Enasarco, Graditita foto personale restituibile. Scrivere casella 5 MI SPT 00100 ANCONA

COMUNITA' MONTANA VAL CERONDA E CASTERNONE SEDE IN GIOVETTO (Prov. Torino)
CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER L'ASSUNZIONE DI N. 2 INFERMIERE VISITATRICI
Sono stati ripresi i termini per la presentazione delle domande. La scadenza è fissata alle ore 12 del 15 maggio 1978.
IL PRESIDENTE
Mattiuzzo Cav. Giovanni

COMUNE DI PAVIA
A norma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 si dà notizia che saranno appaltati a licitazione privata i lavori di costruzione di una nuova scuola materna per l'importo base di L. 258.840.000. Il relativo avviso di gara sarà pubblicato sul « Bollettino Ufficiale della Regione ».

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FORLI'
AVVISO DI GARA
L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì indaga una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico adibito ad asilo nido in Comune di SANTARCANGELO DI ROMAGNANO - Zona P.E.E.P.
L'importo a base d'asta dei predetti lavori è di L. 105.369.000 (lire centocinquantesettecentocinquantotto/1000/100).

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO
CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI A N. 1 POSTO DI CHIMICO FARMACISTA
Scadenza ore 17 del 26-5-1978
Età massima anni 35
sidi. Le domande dei titoli ammessi da et a norma di legge.
Titolo di studio: Laurea in Farmacia o titolo equivalente, abilitazione all'esercizio della professione, iscrizione all'Albo Professionale. Dovranno inoltre dimostrare di aver prestato servizio di farmacista per almeno due anni, esercitato presso E.P. pubblica o farmacia privata, documentato attraverso certi foto rilasciati dal Medico Provinciale competente per territorio.
Scadenza ore 17 del 26-5-1978. 3.000.000 più scatti biennali indennità come per legge.
Per chiarimenti rivolgersi al Segretario Generale del Comune. Nichelino, 26-5-1978.
IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Melissano R.) IL SINDACO (Elio Marchionni)

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO
CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI A N. 1 POSTO DI DIRETTORE DI FARMACIA
Scadenza ore 17 del giorno 26-5-1978
Età massima anni 21
Età massima anni 21
sidi. Le domande dei titoli ammessi da et a norma di legge.
Titolo di studio: Laurea in Farmacia o titolo equivalente, abilitazione all'esercizio della professione, iscrizione all'Albo Professionale. Dovranno inoltre dimostrare di aver prestato servizio di farmacista per almeno due anni, esercitato presso E.P. pubblica o farmacia privata, documentato attraverso certi foto rilasciati dal Medico Provinciale competente per territorio.
Scadenza ore 17 del 26-5-1978. 3.000.000 più scatti biennali indennità come per legge.
Per chiarimenti rivolgersi al Segretario Generale del Comune. Nichelino, 26-5-1978.
IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Melissano R.) IL SINDACO (Elio Marchionni)

Allo studio di una commissione consiliare paritetica Bologna: per la riforma del Comune impegnate tutte le forze politiche

La proposta approvata dopo un approfondito dibattito del Consiglio - Voto unanime sul regolamento del decentramento - Dichiarazione del sindaco Zangheri

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il Consiglio comunale di Bologna ha concluso nella tarda serata di mercoledì un ampio e impegnato dibattito — iniziato il 20 marzo scorso e sviluppato in diverse sedute — sui temi della riforma delle autonomie locali. Tra le questioni su cui il Consiglio comunale ha lavorato partendo da specifiche proposte della Giunta e delle commissioni consiliari: il ruolo istituzionale del Comune ed il funzionamento del Consiglio; il nuovo regolamento sul decentramento e la partecipazione dei cittadini nella amministrazione del Comune; la ristrutturazione degli uffici e servizi comunali.

refiuto aprioristico « ma fiducia sui contenuti della relazione presentata dall'assessore alla ristrutturazione ». Sulla questione del ruolo istituzionale del Comune, si è avuta una decisione di particolare importanza: la costituzione di una « Commissione straordinaria e paritetica, espressione del Consiglio, integrabile con esperti designati dai gruppi, con il compito di elaborare articolate proposte da presentare, entro la fine dell'anno, sul quadro istituzionale programmatico attuativo le linee di riforma del modo di essere del Comune e quindi anche il nuovo regolamento del Consiglio e delle Commissioni ». Su questa decisione il sindaco Renato Zangheri ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il Consiglio comunale ha approvato, con il voto convergente anche se distinto dei partiti della maggioranza nazionale (DC, PSDI, PRI, PSDI) una importante proposta di porre al lavoro una Commissione consiliare paritetica per la preparazione degli orientamenti e degli atti necessari ad una riforma del Comune secondo le norme costituzionali. È un risultato positivo, che denota un accresciuto senso di responsabilità delle forze politiche e delle istituzioni, e che rappresenta un impegno futuro del Consiglio comunale sulla via della riforma delle autonomie. « Si potrebbe obiettare che non spetta ad un singolo Comune riformare le istituzioni locali. Ed infatti noi pensiamo a dare contributi ad un'opera che dovrà culminare nella sua struttura, e sarà il Parlamento di una nuova legge delle autonomie. A questa legge i Comuni sono chiamati a dare il loro contributo. È un risultato interessante, e saremmo lieti di contribuire, se potessimo, a questa iniziativa. Ma se si apparassero come spettatori passivi nel momento in cui le proposte di legge del governo e di alcuni partiti sono già di fronte al Parlamento. Si deve anche dire che queste proposte prevedono un potere statutario cioè di autorregolamentazione, di Comuni. Il Consiglio comunale di Bologna si muove, dunque,

sia per formulare pareri e progetti, sia per esercitare il diritto di elaborare proprie norme regolamentari. Del resto, il decreto 616 rappresenta già un inizio di rifondazione degli Enti locali, e la Commissione consiliare paritetica ha approvato ieri in sede referente, il disegno di legge che istituisce il *tribet* sui medicinali. Le nostre norme prevedono che, a partire dall'entrata in vigore della legge (che dovrà essere ora approvata dal Parlamento), i Comuni dovranno passare (via Camera), i medicinali sono tenuti a corrispondere una quota del prezzo dei medicinali di 200 lire per le confezioni di prezzo più alto di mille lire e inserite nella prima fascia del listino farmaceutico; di 300 lire (fino al prezzo di 3000) e di 500 lire (oltre le 3000 lire) per le specialità della seconda fascia.

Inizia oggi a Napoli il congresso Emittenti locali: la FRED al bivio

Ipotesi unitaria attraverso i coordinamenti regionali delle radio-televisioni

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sinizia oggi a Napoli il congresso della FRED (Federazione radio emittenti democratiche). È un congresso che — almeno nelle intenzioni — si propone di superare i ritardi, di eliminare errori che hanno sino ad ora condizionato l'esistenza e l'attività della FRED. Per quanto riguarda noi: comunisti impegnati nel settore delle radio locali dobbiamo riaffermare la nostra differenza a zone dagli indirizzi politici che stanno alla base del progetto di aggregazione fra le emittenti radiofoniche che la FRED porta avanti.

ra che sapesse portare avanti una coraggiosa politica di alleanze fra le radio locali. Eravamo e siamo convinti per questo condividiamo l'ipotesi unitaria su cui si stanno sviluppando i coordinamenti regionali tra emittenti radio-televisioni promosse dall'ARCI e dall'Associazione nazionale delle Comunità culturali) che par rispedendo l'autonomia di ciascuna emittente, esiste la possibilità di incidere su un vastissimo settore dell'emittenza privata e locale in modo da evitare due pericoli: 1) che attraverso la lottizzazione delle radio si riproduca inevitabilmente una spartizione politica dell'utenza; 2) che si affermino modelli subculturali e di disimpegno. Questa, del resto, pare a noi una condizione necessaria perché ci si possa impegnare

littica della maggioranza della segreteria uscente. La FRED ha finito addirittura con il rendersi corresponsabile, in certi casi e perseverando in questo atteggiamento, della situazione di quelle emittenti democratiche che si erano in lusinge di aver trovato in quella Federazione un punto di riferimento soprattutto organizzativo.

26 scienziati criticano il « test » di Tarro
ROMA — « Perplesso » e « scettico » si dichiarano ventisei ricercatori e docenti del CNR, dell'Università di Roma e dell'Istituto Superiore di Sanità, sulla validità dei dati annunciati nei giorni scorsi dal ricercatore napoletano Giulio Tarro, allievo di Sahin, durante la presentazione all'Istituto farmaceutico italiano (IFI) di un nuovo test di diagnosi di malaria.

Dichiarazione di Peggio sul blocco degli affitti
ROMA — Il compagno onorevole Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori, Pubblici della Camera, riferendosi, a due voci su una nuova proposta del blocco dei prezzi di affitto, ha fatto la seguente dichiarazione: « Ritengo sia senz'altro possibile che i due importanti disegni di legge presentati dal governo, in materia di blocco dei prezzi, possano essere approvati; abbondanza prezzi, e al massimo entro un mese. Non escludo che sia opportuno appoggiare ad essi alcuni emendamenti, rispetto ai testi approvati nell'autunno scorso. Ma anche in questo caso sarebbe senz'altro possibile organizzare i lavori parlamentari in modo da assicurare che questi due provvedimenti, attesi da anni, possano entrare in vigore prima dell'estate ».

Dalla commissione Sanità del Senato
Primo sì alla legge sui farmaci: si dovrà pagare una quota
Il provvedimento passerà ora alla Camera
Sarà vietata qualsiasi pubblicità pubblica

La riforma del Comune di Bologna: impegno di tutte le forze politiche

Il sindacato precisa gli obiettivi della vertenza scuola

Il provvedimento passerà ora alla Camera

italunsi VACANZE L'ESTATE DI VAGGIARE